

## IL FOGLIETTO DOMENICALE

**Domenica 19 ottobre 2025, XXIX Domenica del Tempo Ordinario (Anno C)**

*Il commento alle letture domenicali, fatto da fedeli di alcune parrocchie della diocesi di*

*Bologna. Disponibile anche su Telegram: <https://t.me/fogliettodomenicale>*

### **Esodo 17,8-16**

In quei giorni, 8 Amalèk venne a combattere contro Israele a Refidim.

9 Mosè disse a Giosuè: «Scegli per noi alcuni uomini ed esci in battaglia contro Amalèk.

Domani io starò ritto sulla cima del colle, con in mano il bastone di Dio». 10 Giosuè eseguì

quanto gli aveva ordinato Mosè per combattere contro Amalèk, mentre Mosè, Aronne e

Cur salirono sulla cima del colle. 11 Quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva; ma

quando le lasciava cadere, prevaleva Amalèk. 12 Poiché Mosè sentiva pesare le mani,

presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi si sedette, mentre Aronne e Cur,

uno da una parte e l'altro dall'altra, sostenevano le sue mani. Così le sue mani rimasero

ferme fino al tramonto del sole. 13 Giosuè sconfisse Amalèk e il suo popolo, passandoli

poi a fil di spada. 14 Allora il Signore disse a Mosè: «Scrivi questo per ricordo nel libro e

mettilo negli orecchi di Giosuè: io cancellerò del tutto la memoria di Amalèk sotto il cielo!».

15 Allora Mosè costruì un altare, lo chiamò "Il Signore è il mio vessillo" 16 e disse: «Una

mano contro il trono del Signore! Vi sarà guerra per il Signore contro Amalèk, di gene-

razione in generazione!».

**COMMENTO** - Il brano narra della battaglia avvenuta nel deserto tra Israele e Amalek. Gli israeliti, guidati da Mosè, nel corso del loro cammino verso la Terra Promessa si ritrovano ad affrontare gli Amaleciti, popolo nomade e ostile, simbolo delle forze del male che vogliono ostacolare il piano di Dio. Nel brano è descritto il celebre gesto di Mosè che alza le mani in segno di preghiera per intercedere presso Dio per il suo popolo.

- v. 8: Il popolo di Israele, sotto la guida di Mosè, intraprese la propria marcia di liberazione dalla schiavitù dell'Egitto verso la Terra Promessa. Durante questo cammino, gli israeliti si ritrovarono a combattere contro Amalèk a Refidim, una località nel deserto del Sinai. Questo dice anche a noi che il cammino di liberazione dal peccato alla libertà dei figli di Dio è un cammino difficile in cui non si è esentati dal combattimento spirituale che è la prova della nostra fede.

- v. 9: Mosè, nel suo ruolo di profeta e guida spirituale del popolo di Israele, decide di affidare a Giosuè il compito di guidare militarmente gli israeliti nella battaglia mentre lui si dedica alla preghiera richiedendo l'intercessione del Signore per la sua gente. È un gesto profetico il solo che può decidere la vittoria sul male.

- v. 10: Giosuè obbedisce senza esitazioni a quanto indicato da Mosè, mentre lui accompagnato da suo fratello Aronne e da Cur, sale sul colle mostrando così che la lotta non è solo sul

campo di battaglia ma, soprattutto, si attua nella preghiera e nell'invocazione dell'aiuto di Dio. La salita al colle, infatti, ha un valore simbolico in quanto è il luogo dell'incontro con Dio.

- v. 11: Con il gesto di alzare le mani nella Bibbia si identifica l'invocazione del Signore, ovvero la richiesta del suo aiuto. Qui il brano ci mostra che non è solo la forza umana a determinare la vittoria ma la presenza e il sostegno di Dio, ottenuti tramite la preghiera. Infatti, quando Mosè smette di pregare o si affatica, il popolo soccombe. Questo è un chiaro insegnamento sul valore della costanza nella fede.

- v. 12: La fatica di Mosè nel mantenere alzate le sue mani è simbolo della debolezza umana. L'aiuto di Aronne e Cur dimostra il valore del sostegno reciproco nella fede e della perseveranza nella preghiera, oltre a significare l'importanza della comunità intera.

- v. 13: La netta vittoria di Israele è infatti resa possibile soprattutto dalla preghiera che provoca l'intervento di Dio più che dall'uso della spada da parte degli uomini. Questo per noi non è affatto scontato: fidarsi di Dio in situazioni difficili implica un salto nel buio, illuminati solo dalla fede nel suo amore e nella sua misericordia.

*Valentina e Saverio, Parrocchia Beata Vergine Immacolata*

## **2Timoteo 3,14-4,2**

Figlio mio, 3,14 tu rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso 15 e conosci le sacre Scritture fin dall'infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù.

16 Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, 17 perché l'uomo

di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona.

4,1 Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: 2 annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento.

**COMMENTO** - Il testo è l'ultima parte della seconda lettera a Timoteo. Paolo affida al discepolo le sue ultime volontà e lo mette in guardia dai falsi profeti e da coloro che si mettono a predicare solo per guadagnare denaro.

- vv. 14-15 Paolo suggerisce a Timoteo di rimanere saldo in ciò che ha imparato e in cui crede fermamente, dato che ha conosciuto le Scritture fin dall'infanzia. Quest'esortazione ci fa riflettere sull'importanza dell'educazione cristiana che deve cominciare fin dalla più tenera età sia in famiglia che negli ambienti frequentati dai bambini, in modo che essi possano crescere e fortificarsi sull'esempio degli adulti che li circondano e servirsi di questa loro formazione come guida nella vita. Timoteo ha potuto studiare approfonditamente le Sacre Scritture; anche noi ora dobbiamo leggere e riflettere sui testi sacri perché comunicano la via della salvezza e sono fonte di saggezza e discernimento.

- v. 16 La Scrittura mostra la sua efficacia nel convincere alla verità che si insegna, correggere e far notare gli sbagli, educare tirando fuori quello che c'è di buono in ciascuno e prepararlo a compiere opere buone.

- vv. 1-2 Continua il testamento spirituale di Paolo: Timoteo nel momento del giudizio dovrà rendere conto di quanto ha compiuto, per questo deve annunciare la Parola in ogni situazione, non rinunciare mai alla sua missione di predicatore e di maestro, richiamare coloro che stanno andando per vie sbagliate, esortare chi è fiacco. Queste sono le azioni che dobbiamo compiere anche noi cristiani di oggi.

- Possiamo meditare su questa lettura rispondendo a queste domande: chi mi ha introdotto nella fede in Gesù Cristo? Conosco abbastanza bene le Scritture? Mi sento preparato a compiere ogni opera buona? Sento la responsabilità anche io di insegnare e sostenere gli altri nel cammino della fede?

*Alessandra Fioni, Parrocchia Beata Vergine Immacolata*

### **VANGELO: Luca 18,1-8**

In quel tempo, Gesù 1 diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai:

2 «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. 3 In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario".

4 Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, 5 dato che questa

vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"».

6 E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. 7 E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? 8 Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

**COMMENTO AL VANGELO** - v. 1 Gesù ci chiede di pregare sempre, senza stancarci mai, come una condizione previa e permanente. Noi tutti dobbiamo assumerla come costante del nostro rapporto con Dio, sempre.

- v. 2 La realtà che incontriamo può essere anche contraddittoria e scandalizzante come quella descritta nel Vangelo, quella cioè di avere nel ruolo di chi è chiamato a fare giustizia un uomo che non teme Dio, fonte della giustizia, e disinteressato all'essere umano destinatario della giustizia, dunque, profondamente inadatto al suo compito proprio.

- v. 3 Questa è la situazione in cui viene a trovarsi la vedova nel suo bisogno di giustizia. Una situazione decisamente sfavorevole in cui appare assai improbabile la sua riuscita nel chiedere giustizia.

- vv. 4-5 Sicuramente la vedova aveva una grande fede tanto che con la sua perseveranza riesce a smuovere la sensibilità del giudice che, anche se grezzo e poco empatico, accetta di farle

giustizia anche solo per non essere più importunato. Però, se questa vedova non fosse stata ascoltata o se le sue preghiere non fossero state così forti, cosa sarebbe successo? Anche noi spesso preghiamo Dio ma non otteniamo ascolto (o così almeno crediamo); la nostra preghiera forse non rispecchia la nostra fede? Questo si riflette anche nel momento storico che viviamo. Spesso sentiamo dire dalla Chiesa che dobbiamo pregare per la pace, per la giustizia; siamo invitati a pregare in vari modi. Ma cambia qualcosa nel mondo o nella nostra vita con la nostra preghiera? La nostra fede è in stretto legame con la nostra preghiera?

- v. 6 Gesù ci dice che occorre riflettere bene sul ragionamento del giudice disonesto che, anche se tale e per un motivo non molto nobile, alla fine rende giustizia alla vedova e questo diventa il paragone che Gesù ci invita a considerare.

- v. 7 Se un giudice disonesto e cattivo alla fine si muove a rendere giustizia al debole rappresentato dalla vedova, non farà molto di più e prontamente Dio che è l'infinitamente buono? Farà forse attendere a lungo i suoi eletti che gridano a lui? Siamo anche noi nel numero dei suoi eletti? Gridiamo a lui giorno e notte come unica nostra speranza?

- v. 8 La giustizia di Dio è certa, più incerta è la nostra fede e conseguentemente è incerta la nostra perseveranza nella preghiera nel nostro gridare a lui; è la fede che ci deve portare ad una preghiera più assidua e frequente perché Dio sa sempre cosa fare delle nostre preghiere.

*Mirella e Michele, Parrocchia Beata Vergine Immacolata*